



Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Verona

Circ. 87

Verona, 12 aprile 2021

GIU'

LAMASCHERA

I CARNEVALI
TRADIZIONALI
DELLE 3 VENEZIE

GIORNATE
DI STUDI
17 - 18
SETTEMBRE
2021

Oggetto: Giornate di studi "Giù la maschera: i Carnevali Tradizionali delle Tre Venezie"

Carissime/i,

il giorno venerdì 17 settembre 2021, dalle 14.00 alle 19.00, e sabato 18 settembre, dalle 9.00 alle 13.00, presso il Polo Santa Marta dell'Università degli Studi di Verona, si terranno le giornate di studi relative all'oggetto, in collaborazione con il Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università degli Studi Verona ed approvate dal nostro Collegio dei Docenti in data 07 novembre 2020 con Delibera n. 9.

Dato il numero contenuto dei posti disponibili (soprattutto se rimarranno in vigore le norme relative all'obbligo di distanziamento anti-Covid), se interessati alla partecipazione, è necessario iscriversi quanto prima comunicando il proprio nominativo e la propria mail istituzionale a info.giulamaschera@cpiaverona.edu.it

Sarà rilasciato attestato di partecipazione alle due giornate.

Saranno riconosciuti n. 2 CFU a seguito della partecipazione alle due giornate (totale 9 ore).

In allegato il programma degli interventi.

Cordiali saluti.



LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Nicoletta Morbioli

IL PROGRAMMA

VENERDÌ 17 SETTEMBRE, ore 14:30

SALUTI ISTITUZIONALI:

PROF. FEDERICO BARBIERATO (Dipartimento Culture e Civiltà · Università degli studi · Verona)

DR. SSA NICOLETTA MORBIOLI (Dirigente Scolastica C.P.I.A. Verona)

CESARE POPPI (Università Liedia de Bulsan). *“Il ritorno dei morti”*: *Le mascherate invernali in prospettiva europea*

Quello che oggi chiamiamo Carnevale costituisce l’approdo storico medievale (XII° - XIII° sec.) di una serie di pratiche diffuse in tutta Europa (ed oltre) che hanno al centro la pratica del mascheramento. A partire dalla distribuzione di tali pratiche ancora presenti in Lettonia ai passaggi chiave del ciclo astronomico (solstizi ed equinozi), la prospettiva comparativa fa emergere un complesso sociologico, simbolico ed ideologico che interessa l’intera Europa. Il tema del ritorno dei morti, della Caccia Selvaggia e dell’iniziazione dei giovani costituiscono i capisaldi di un rito che si situa in continuità diretta con la formazione di una prima identità Europea a partire dall’ Età del Bronzo.

GIOVANNI MASARA’ (PhD Researcher · Dep.t of Sociel Anthropology · University of St. Andrews · Scotland) *“Il Carnevale di Dosoledo (Belluno) tra struttura sociale e forma della festa”*

A Dosoledo, piccola comunità della Val Comelico (Belluno), tutta la comunità esce di casa ogni anno in occasione del Carnevale. Guidati da *Laché* e *Matathin*, due figure dagli abiti sgargianti e dai copricapi riccamente decorati, i partecipanti percorrono le strade del paese fino a giungere nella piazza principale, dove danze rituali e collettive si susseguono fino a sera. Il contributo di Giovanni Masarà, basato su un periodo di ricerca sul campo svolto nel corso del 2016, esplora questa festa alla luce di alcuni aspetti dell’organizzazione economica, sociale e di parentela tradizionali della comunità. Così facendo, si propone di rispondere ad alcune domande relative al significato e alla funzione del Carnevale di Dosoledo e indagare se sia possibile collegare la forma di questa festa alla forma di organizzazione sociale e domestica tradizionale.

Sulla base di queste considerazioni, Masarà discuterà poi brevemente del ruolo che le feste di questo tipo hanno o possono avere per una comunità in una contemporaneità caratterizzata da flussi globali di merci e persone, da un ruolo sempre più centrale del virtuale, e dal conseguente rischio di un indebolimento del senso dei luoghi.

GIOVANNI KEZICH (Direttore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina · San Michele all’Adige). *“Quanto alpini sono, i “carnevali alpini”?”*

La ricerca etnografica svolta dell’ultimo cinquantennio nelle valli alpine ha messo in rilievo la persistenza nelle valli dolomitiche del Trentino e del Bellunese, nel vicino Tirolo, in Svizzera, e nelle valli lombarde, in Valle d’Aosta e nel Cuneese, di antichi rituali mascherati messi in atto nei giorni di carnevale, che dispiegano, accanto a ben evidenti particolarità squisitamente locali, anche un certo numero di somiglianze e di persistenze transvallive. Difficilmente aggirabile pertanto, sull’onda della generale

rinascenza mediatica del concetto di “cultura alpina”, la tentazione di voler ascrivere queste manifestazioni a un qualche soggiacente sostrato propriamente “alpino”. Ma uno sguardo più attento, a partire dalla ricerca di “Carnival King of Europe” messa in atto a partire dal 2007 sulla base di una partnership di musei etnografici europei, rilevava che, per cogliere il contesto culturale proprio di queste manifestazioni, bisogna allargare ancora lo sguardo, e riferirsi a un ecumene continentale europeo che spazia dai Balcani alla penisola iberica, e dalla Sicilia fino all’Inghilterra.

Iconografia e power point di Antonella Mott

ANDREA DEL FAVERO & DARIO MARUSIC (FOLKEST - Spilimbergo · Pordenone - Pola · Croazia). “*La musica tradizionale nei carnevali dell’arco alpino orientale*”. Andrea Del Favero: organetto diatonico; Dario Marusic: violino, piva

Tracce di arcaici riti e balli di tipo borghese, violini barocchi e fisarmoniche a piano, bassi di viola, helikon e saxofoni, moda e cultura contadina convivono fino ai nostri giorni in un accavallarsi di situazioni che tengono in vita i Carnevali della tradizione popolare nelle antiche terre del Patriarcato di Aquileia, dai *Rollate* di Sappada passando per i *Pust* del *Resiano* e del *Nediško*, fino agli *zvončari* istriani, con i *Blumarji* che corrono e danzano al suono delle molte melodie che verranno proposte dal vivo, al suono arcaico delle *pive* e delle *sopele* istriane, della *Citira* e della *Bünkula* resiana, fino alle più recenti *armoniche diatoniche*. Filmati e ascolti di brani delle varie aree verranno proposti mediante l’uso di tutto lo strumentario accorpato nei secoli fino ai giorni nostri. E i cibi che continuano ad accompagnare i riti del Carnevale, le *sope*, i *bujarnik*, le *pinze*, le *gubane*, i *parpagnacchi*, gli *strucchi*: un universo di colori, sapori, odori, umori e suoni che da centinaia d’anni concorrono alla messa in scena e alla riuscita della più importante festività dell’Arco Alpino orientale.

SABATO 18 SETTEMBRE, ore 9:00

ALESSANDRO NORSA (Dipartimento Culture e Civiltà · Università degli studi · Verona). “*Mi son Arlechin Batocio orbo da ‘na recia e sordo da n’ocio · Significati nascosti delle antiche maschere veneziane ·*”

Tra le pieghe delle manifestazioni tradizionali, che conosciamo col nome unico di Carnevale, si celano riti arcaici, la cui nascita si colloca nella linea del tempo in cui terminano i dati storici iniziano le interpretazioni. Alle origini si trovano cerimonie di incontro spirituale con le anime dei trapassati, e con le divinità per la protezione della comunità o per la propiziazione delle attività di caccia e agricole. In questa logica le maschere, le danze e gli altri elementi costituiti della festa carnevalesca sono un condensato di elementi rituali che hanno cambiato logiche celebrative nel corso del tempo. Alcuni degli aspetti primitivi, confusi con le maschere della commedia dell’Arte ed altre maschere molto più recenti, sono presenti nella grande kermesse del carnevale di Venezia. Tra suoni, colori e confusione, nella moltitudine dei travestimenti si mescolano nel carnevale veneziano maschere di ogni genere, ricercheremo quelle più antiche e il loro significato.

SALUTI ISTITUZIONALI:

SILVANO CORRADI (Presidente del Comitato Bacanal del Gnoco)

GIOVANNI KEZICH: “Il Bacanal del Gnòco: primati e singolarità.”

Il carnevale di Verona, propriamente denominato “*Bacanàl del Gnòco*” si distingue nel ricco panorama dei carnevali italiani per alcuni primati, e alcune singolarità. Tra i primati, citiamo la longevità (1531), che lo pone fra i primi documentati in Italia con continuità; la numerosità dei gruppi partecipanti, che sono sempre più di cento; la lunghezza del percorso, di circa 5 chilometri. Tra le singolarità, figura il nome stesso, “*Bacanàl*”, che dà adito a fantasiose elucubrazioni etimologiche; il fatto di svolgersi di venerdì, giorno generalmente tabuizzato in forza alle prescrizioni chiesastiche; e soprattutto il fatto di riuscire a coniugare, tutt’oggi, una componente rituale sempre uguale a se stessa, costituita dal Papà del Gnòco e dalla sua corte di fedelissimi accoliti, con la componente ludica più scanzonata propria del carnevale moderno. Il *Bacanàl* risulta così una specie di ircocervo, un anello mancante che, opportunamente analizzato, può aprire interessanti prospettive sulla storia stessa del carnevale nella cultura del continente europeo.

Iconografia e power point di Antonella Mott

PRESENTAZIONE NUOVA EDIZIONE ANASTATICA DEL VOLUME

IL VENERDI’ ULTIMO DI CARNEVALE “*Cenni storici su l’origine e celebrazione dell’annua festività ricorrente in Verona*”.

Scripta Edizioni 1847, 2021. Con inediti saggi introduttivi di **SILVANA ZANOLLI** e **MARIO ALLEGRI**. Con la partecipazione di **MAURO DAL FIOR**.

CHIARA CREPALDI (Associazione Culturale Minelliana · Rovigo). “*Il bombasin in Polesine, un’arcaica maschera rurale tra memoria e revival*”

Nelle campagne del Polesine la sera del 6 gennaio si poteva veder girare per le corti una strana combriccola questuante, a capo vi era un uomo travestito da toro: il *bombasin*. L’animale ballonzolava al suono di campanelli e sonagli, tenuto a bada da un bovaio, importunava le donne, impauriva i bambini e infine si ribellava al suo padrone tra l’ilarità e le grida generali.

I suoi accompagnatori, tutti rigorosamente maschi, cantavano qualche canzone tradizionale, generalmente “La vècia” e la sguaiata compagnia non se ne andava finché non otteneva una lauta offerta alimentare da parte del padrone di casa.

Sull’origine di questa maschera rituale, sul raffronto con altre maschere analoghe documentate in molti territori europei e sui revivals più o meno turistici a cui assistiamo in anni recenti, Chiara Crepaldi svilupperà il suo intervento.

IL REFERENTE DEL PROGETTO

Prof. Alessandro Nobis